



Sabelllicus illustra stese, schemi di lettura e tecniche che permettono di applicare il mazzo sia alla divinazione sia alla veggenza. L'autore insiste su questo secondo aspetto, ricordando che i Tarocchi non furono concepiti solo per rispondere a domande immediate, ma come veri e propri specchi interiori, capaci di spalancare porte verso il mondo delle immagini e delle visioni. È qui che il testo mostra la sua fedeltà alla tradizione iniziatica: non manuale da salotto, ma strumento da laboratorio.

Naturalmente la compattezza ha anche un rovescio. Chi si aspetta un'enciclopedia delle corrispondenze cabalistiche, astrologiche e numerologiche non troverà qui il dettaglio minuzioso che altri autori hanno fornito. Il libro non intende sostituirsi a una biblioteca, ma piuttosto fornire una bussola, una guida capace di orientare e dare forma al lavoro quotidiano. Da questo punto di vista, la scelta di non perdersi in erudizione ridondante può essere letta non come un limite, ma come una prova di sobrietà.

“I Tarocchi della Golden Dawn” si rivolge quindi a chi cerca una base solida e operativa: il principiante che desidera iniziare senza smarrirsi, ma anche il praticante esperto che vuole riallineare la propria prassi ai fondamenti originari. Non è un'opera spettacolare, non intende impressionare con rivelazioni sensazionalistiche. È un manuale onesto, compatto e funzionale, capace di restituire il Tarocco alla sua natura più autentica: quella di essere al tempo stesso strumento di conoscenza, specchio interiore e via di visione.

The Witchcraft

“I Tarocchi della Golden Dawn” di Jorg Sabelllicus, pubblicato da Edizioni Mediterranee, è un volume che non pretende di essere l'ennesima raccolta di suggestioni esoteriche, ma un manuale chiaro, essenziale e pratico. Con la sobrietà di chi conosce bene l'argomento, Sabelllicus accompagna il lettore all'interno del sistema simbolico elaborato dall'Ordine Ermetico della Golden Dawn, restituendone con fedeltà la struttura e i metodi di lavoro. L'attenzione si concentra sul mazzo di Rider-Waite-Smith, che è a buon diritto considerato il frutto più diretto di quella tradizione, e ogni carta viene trattata non come un semplice segno divinatorio, ma come una soglia attraverso cui accedere a piani più vasti di conoscenza.

La forza del libro sta nella sua impostazione ordinata. Gli Arcani Maggiori sono esaminati uno per uno con cura, e se gli Arcani Minori ricevono un trattamento più rapido, non per questo vengono trascurati nella loro funzione all'interno della macchina simbolica del mazzo. Non ci sono divagazioni superflue né voli pindarici: il discorso procede lineare, come una lezione che vuole trasmettere strumenti, non impressioni. In questo senso, l'opera si distingue da molta manualistica contemporanea, spesso incline a psicologismi di maniera o a contaminazioni eclettiche che finiscono per smarrire la fisionomia originaria delle carte. Qui invece il baricentro rimane saldo, e lo sguardo è sempre rivolto alla prospettiva della Golden Dawn.

Un altro pregio evidente è l'attenzione all'operatività. Accanto al significato delle carte e alle loro corrispondenze simboliche,